

ANNO VII
GIUGNO 2002

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano.

Direttiva 89/106 CEE: Ritardi europei – Ritardi italiani.

Sommario:

- Modalità
per l'esecuzione
degli audit per la
Certificazione di
Sistemi di Gestione
Ambientale
UNI EN ISO 14001 2
- Incentivi
all'introduzione
di Sistemi di Gestione 3
- eurocer-building 4
- VISION 2000:
la transizione
ha un termine 5
- Certificazione
Ambientale 6
- Nuove regole per la
Validazione
dei Progetti? 6
- Le nuove
Certificazioni ICMQ 8
- Convegno ICMQ
al SAIE 2002 10
- Bilanci ICMQ
Esercizio 2001 10
- In breve 11
- Formazione:
Programma
corsi/seminari 12

Sono passati ormai ben 13 anni e la direttiva che avrebbe dovuto consentire e facilitare l'interscambio dei prodotti per le costruzioni è di fatto ancora lettera morta. Il mercato dei prodotti interessati resta nella sostanza più nazionale che mai poiché nel frattempo, complice questo ritardo, prendono corpo posizioni protezionistiche di chi afferma che i prodotti con marcatura CE potranno circolare ma non è detto che potranno essere ovunque tranquillamente utilizzati. Abbiamo la sensazione di percorrere un tunnel di cui non si vede la chiara luce della fine; ogni tanto si intravede un bagliore: ma sono solo le lampade accese da qualcuno di buona volontà per rischiarare il cammino; c'è poi spesso qualcun altro che spegne anche qualche luce.

Abbiamo più volte avuto occasione di esprimere pareri sulle cause europee dei ritardi (errori di impostazione della direttiva, complessità della materia, enormi interessi in gioco) e, con rinnovata speranza prendiamo atto del recente sussulto comunitario per stringere i tempi nell'espletamento delle incombenze relative alla creazione degli strumenti per l'attuazione della direttiva. Pare infatti che delle 600 norme armonizzate previste (di cui 70 pubblicate e solo 23 emanate) altre 150 norme dovrebbero essere pubblicate nei prossimi mesi. Ma che cosa hanno fatto nel frattempo le Autorità nazionali dei diversi Paesi europei? La maggioranza di esse ha semplicemente agito affinché nel proprio paese si possa operare senza ulteriori ritardi, a partire dal momento in cui le regole siano pronte; sono stati riconosciuti e notificati gli Organismi di prova/certificazione/ispezione i quali, di fronte a questa certezza, si sono trovati nella situazione di prepararsi investendo in attrezzature e risorse umane, pronti ad offrire un servizio immediato all'industria nazionale.

E in Italia? Abbiamo il privilegio di saper sommare ritardi a ritardi. E pensare che, in questo caso, la materia non sarebbe complessa! Siamo ancora in attesa del Decreto per la notifica degli Organismi interessati; e poi quanto tempo ci vorrà per essere notificati? Vogliamo che l'industria nazionale sia obbligata a ricorrere agli Organismi notificati degli altri paesi, col risultato di trovarsi in situazione di svantaggio economico rispetto agli altri produttori europei, pregiudicando inoltre la nascita e affermazione di organismi italiani?

ICMQ
Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni



■ MODALITÀ PER L'ESECUZIONE DEGLI AUDIT PER LA CERTIFICAZIONE DI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE UNI EN ISO 14001

Introduzione

Continuiamo la panoramica sui temi relativi ai sistemi di gestione aziendale, soffermandoci sulle modalità di conduzione delle verifiche ispettive.

All'atto dell'emissione della norma internazionale ISO 14001 (settembre 1996), le regole per l'esecuzione degli audit ambientali di terza parte finalizzate all'ottenimento della Certificazione Ambientale erano definite dalle tre norme ISO 14010, 14011, 14012 le quali ricalcavano sostanzialmente l'analoga serie ISO 10011, valida per la certificazione dei Sistemi Qualità.

A distanza di circa tre anni, sulla base dell'esperienza maturata nel frattempo, le Organizzazioni Internazionali e Nazionali deputate all'accREDITAMENTO degli Organismi di Certificazione hanno emesso nuove norme, linee guida e regolamenti integrativi che hanno profondamente modificato e approfondito i criteri da seguire per l'esecuzione degli audit effettuati per l'esame della adeguatezza dei Sistemi di Gestione Ambientale delle Aziende e, conseguentemente, della loro idoneità all'ottenimento della Certificazione.

Nella presente nota, indirizzata alle Aziende che hanno avviato o intendono avviare il processo per l'attuazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA), saranno fornite una serie di indicazioni sulle nuove modalità, e sulle motivazioni che hanno condotto alle modifiche accennate, mantenendo nella descrizione un approccio semplice e sintetico che consenta anche ai non addetti ai lavori di inquadrare correttamente il problema.

Riferimenti normativi

Ci sembra utile citare i documenti che hanno portato alla definizione dei nuovi criteri; nella edizione più recente essi sono:

- Norma Internazionale "ISO*/IEC* Guide 66: 99. Requisiti generali per Organismi che effettuano verifiche e certificazioni di SGA.
- Linea guida: "IAF** *Guidance on the application of ISO/IEC Guide 66*. Ed. dic. 2001".
- EA**-7/02
- Prescrizioni integrative SINCERT** per

l'accREDITAMENTO delle Certificazioni dei SGA.

Quanto descritto nei suddetti documenti è riportato sul "Regolamento ICMQ per la Certificazione di SGA, ed. del 24.04.02", al quale si rimanda per tutti gli opportuni approfondimenti.

Modalità di esecuzione degli audit

I documenti citati sopra prescrivono che gli audit dei SGA vengano eseguiti in due fasi distinte e non consecutive, definite rispettivamente audit di *stage one* ed audit di *stage two*, terminologia entrata ormai nel linguaggio tecnico di settore.

Questa suddivisione ha lo scopo, da una parte, di effettuare un esame più approfondito del SGA, e dall'altra di consentire alle aziende, trovate carenti nella prima fase, di poter risolvere i problemi emersi in tale circostanza prima dell'esecuzione della seconda, procedendo così nell'iter di certificazione senza ulteriori difficoltà.

Le due fasi hanno scopi differenziati; nello *stage one*, infatti, l'attenzione dell'auditor sarà rivolto principalmente all'esame della documentazione del sistema per valutarne la completezza e all'analisi della conformità legislativa, che, come è noto, è la base per l'ottenimento della certificazione.

Nello *stage two*, la documentazione sarà valutata in merito alla sua idoneità e il SGA verrà esaminato nella sua applicazione.

Entrando in qualche maggiore dettaglio descriviamo nel seguito quali principali argomenti vengono esaminati nelle due fasi, rimandando al nostro Regolamento citato sopra per tutti gli opportuni approfondimenti.

Audit di stage one

L'audit di *stage one*, che può essere considerato come audit preliminare, permette di individuare il grado di preparazione dell'Organizzazione per il passaggio alla fase successiva e ad evidenziare se il Gruppo di Verifica Ispettiva possiede tutte le competenze necessarie per una corretta valutazione. L'audit di *stage one* consente di chiarire meglio all'Azienda le modalità e le specificità dei controlli dell'audit successivo. In particolare, l'OdC verifica che l'Azienda abbia stabilito un efficace sistema di audit interni, che le attività vengano condotte secondo apposite procedure documentate, che queste procedure siano conformi e che sia stato condotto almeno un riesame del SGA

*ISO= International Organization for Standardization
*IEC=International Electrotechnical Commission: sono le organizzazioni internazionali che si occupano di standardizzazione; IEC limita la sua attività all'elettrotecnica e derivati, ISO copre tutto il resto.

**IAF=International Accreditation Forum

**EA=European cooperation for accreditation

**SINCERT=Sistema Nazionale per la Certificazione: sono le organizzazioni che si occupano dell'accREDITAMENTO degli Organismi di certificazione, rispettivamente nel mondo, in Europa e in Italia.

da parte della Direzione; viene inoltre verificato che l'Azienda abbia valutato la conformità legislativa e regolamentare in campo ambientale.

Audit di stage two

L'audit di *stage two* non è di norma consecutivo nei confronti del precedente e non si può definire a priori la distanza temporale tra i due audit. Secondo la nostra esperienza, mediamente trascorre ca. un mese tra un audit e l'altro.

L'audit di *stage two* è il vero audit di certificazione; esso entra nel merito di tutti i requisiti della ISO 14001, analizzando in profondità la documentazione aziendale, i risultati dell'applicazione delle procedure, i risultati dei controlli analitici sulle prescrizioni di legge, ecc., sulla base di liste di riscontro predisposte dall'Organismo di Certificazione.

Nel caso della Certificazione Ambientale tali liste sono suddivise in due parti, una delle quali prende in esame tutti gli aspetti legislativi e regolamentari, mentre l'altra analizza la rispondenza alla norma. Nel caso di ICMQ, tali liste di riscontro sono denominate rispettivamente "lista di riscontro legislativa" e "lista di riscontro generale".

Conclusione degli audit

Il gruppo di verifica ispettiva, che può essere composto anche di un solo auditor, al termine delle verifiche riferisce a ICMQ i risultati degli audit che, in caso di esito positivo, sono infine sottoposti al Comitato Tecnico (Commissione di Certificazione) per le decisioni di competenza.

■ *Ennio Peccatori*

■ INCENTIVI ALL'INTRODUZIONE DI SISTEMI DI GESTIONE

La Camera di Commercio di Milano ha stanziato 361.519,83 Euro per favorire l'adozione di sistemi di garanzia della qualità e di gestione ambientale per le piccole e medie imprese, cooperative e consorzi la cui sede e/o unità operativa ricada nella provincia di Milano.

Sono agevolabili le spese per la prima certificazione (rilasciata da un Organismo accreditato), le spese di formazione e di consulenza, sostenute dal 2 maggio al 31 dicembre 2002, per interventi relativi alla qualità e all'ambiente e specificamente finalizzate all'ottenimento di:

- una certificazione secondo le norme UNI-EN-ISO 9001:2000, le cui spese non siano inferiori a 3.000,00 Euro al netto di IVA,
- una certificazione in conformità alle norme ISO 14001, le cui spese non risultino inferiori a 5.000,00 Euro al netto di IVA.

Sono rimborsabili anche le spese, non inferiori a 6.000,00 Euro al netto dell'IVA, sostenute per la prima registrazione del sito presso il Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit- sezione EMAS in conformità al regolamento C.E. 761/2001 EMAS.

Il contributo previsto è pari:

- al 40% delle spese riconosciute ammissibili, fino a un massimo di 5.000,00 Euro (IVA esclusa) per le imprese che hanno ottenuto la certificazione di conformità alle norme UNI-EN-ISO 9001:2000 del Sistema di Gestione della Qualità;
- al 40% delle spese riconosciute ammissibili, fino a un massimo di 7.000,00 Euro (IVA esclusa) per le imprese che hanno ottenuto la certificazione di conformità alle norme ISO 14001 del Sistema di Gestione Ambientale;
- al 40% delle spese riconosciute ammissibili, fino a un massimo di 8.000,00 Euro (IVA esclusa) per le imprese che hanno ottenuto la registrazione del sito presso il Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit- sezione EMAS.

Ogni impresa può presentare una sola domanda di partecipazione limitatamente a uno di tali interventi. I contributi sono assegnati sulla base del bando secondo le modalità del regime de minimis. I moduli per la domanda di partecipazione sono reperibili nel sito della Camera di Commercio di Milano (www.mi.camcom.it/agevolazioni.html) e devono pervenire esclusivamente alla Camera stessa entro il 31 dicembre 2002.

■ *Silvia Rusconi*

■ EURO CER-BUILDING

Nello scorso mese di Marzo si è tenuta a Danzica, Polonia, la 18ª Assemblea di eurocer-building, su invito dell'organismo polacco PCBC.

È da rilevare la presenza del nuovo associato AFNOR, rappresentato da Mrs. Catherine Vincensini; l'altro rappresentante francese, del CSTB, è Mr. Patrick Nossent che è stato confermato Presidente per un altro periodo di due anni.

L'Assemblea ha approvato il progetto per creare uno schema di certificazione volontaria di prodotto riconosciuto a livello europeo.

Lo schema di certificazione eurocer-building per la certificazione di prodotto in Europa nel settore delle costruzioni

Con l'implementazione della Direttiva Prodotti per le costruzioni è ragionevole prevedere due momenti:

- un momento iniziale nel quale le prime aziende che raggiungeranno la marcatura CE dei loro prodotti ne faranno oggetto di pubblicità e marketing
- un momento, alla fine del transitorio, quando tutti i prodotti immessi sul mercato dovranno obbligatoriamente avere la marcatura CE; non sarà quindi più possibile utilizzare la marcatura per farne strumento di marketing e per esaltare alcune caratteristiche particolari di qualità del prodotto.

Nascerà quindi l'esigenza, per alcuni produttori, di rendere visibili alcune caratteristiche prestazionali di qualità del proprio prodotto per distinguerlo da quello del proprio concorrente; sarà quindi necessario avere la disponibilità di schemi di certificazione volontari di prodotto, meglio se riconosciuti a livello internazionale.

Di conseguenza, gli Organismi di certificazione di terza parte operanti nel settore delle costruzioni hanno la necessità di offrire ai propri clienti l'opportunità di accedere a tutti i mercati di loro interesse; devono quindi acquisire un carattere di internazionalità.

La maniera più efficace è quella di partecipare a una struttura europea nella quale gli organismi di certificazione possono trovare gli elementi necessari a far evolve-

re i propri schemi di certificazione a un livello internazionale.

Il sistema EBA

Eurocer-building ha realizzato un progetto denominato "Eurocer Building Agreement" (EBA) nel quale:

- ogni partecipante sottoscrive un accordo di collaborazione generale e singoli accordi per specifiche famiglie di prodotto
- eurocer-building garantisce che il sistema operi in maniera trasparente e riconosciuta e con regole comuni
- i partecipanti sono indipendenti, competenti e con provata esperienza di certificazione di prodotto nel settore delle costruzioni, creando così la necessaria confidenza di ciascuno della validità dell'operato degli altri
- gli accordi per specifiche famiglie di prodotto si basano su specifiche tecniche che possono essere norme internazionali, europee o nazionali disponibili per il particolare prodotto.

Con questo accordo gli organismi di certificazione associati ad eurocer-building possono offrire ai propri clienti produttori la possibilità di effettuare tutte le attività di verifica (prove e controllo in fabbrica) presso un unico organismo (di regola nazionale) e ottenere i marchi di qualità di altri organismi riconosciuti nei propri paesi. L'obiettivo è di trasformare progressivamente e pragmaticamente gli schemi di certificazione nazionali in uno schema di certificazione europeo.

Il sistema EBA di eurocer-building prevede naturalmente la partecipazione di tutte le parti interessate; un comitato riunisce infatti produttori, progettisti, imprese, utilizzatori e rappresentanze delle Autorità a livello europeo ed ha il compito di verificare le modalità di gestione dello schema di certificazione.

Il sistema intende promuovere la certificazione volontaria che deve includere, necessariamente, anche il rispetto dei requisiti previsti dalle norme armonizzate per la marcatura CE.

Lo sviluppo del sistema EBA ha tenuto conto delle esigenze principali delle parti interessate che possono essere sintetizzati nel seguito:

- soddisfare le esigenze del mercato europeo dell'industria delle costruzioni,
- facilitare i produttori del settore co-

struzioni nella commercializzazione di prodotti che soddisfano i requisiti delle norme cogenti e volontarie,

- ridurre le barriere sul mercato e renderlo più accessibile e trasparente,
- aumentare il riconoscimento internazionale degli organismi di eurocer-building,
- promuovere la certificazione di prodotto in generale.

Tra l'altro questi obiettivi sono in linea con quelli espressi anche dalla Commissione Europea che, seppur riconoscendo alla marcatura CE il ruolo di "passaporto" per la commercializzazione dei prodotti, si rende anche conto che i marchi nazionali possono in realtà costituire un reale ostacolo all'utilizzo dei prodotti provenienti dagli altri stati. È quindi favorevole all'introduzione di marchi di prodotto volontari a valenza europea che possano eliminare queste ulteriori barriere nazionali.

Per il sistema EBA è prevista una fase di sviluppo articolata in tre fasi.

Nella prima fase è previsto il riconoscimento delle prove effettuate; nella seconda il riconoscimento dei rapporti di prova e delle visite di valutazione in azienda, per giungere poi alla terza fase nel riconoscimento completo della certificazione emessa.

Le regole per disciplinare le modalità di ciascuna fase sono sviluppate da appositi gruppi di lavoro, verificate a diversi livelli e approvate dal Consiglio di eurocer-building.

Per ogni famiglia di prodotto è previsto poi un documento che disciplina i riferimenti normativi, le regole, le modalità di verifica e valutazione dei risultati; anche

per la stesura di questi specifici documenti sono preposti gruppi di lavoro con esperti del prodotto in questione.

Le attività dei gruppi di lavoro sono pianificate e coordinate da un Comitato Tecnico di cinque membri, il cui coordinamento è stato affidato ad ICMQ.

Attualmente sono stati individuati quattro famiglie di prodotti per le quali c'è interesse nello sviluppo di un sistema di certificazione comune:

- a) Gully tops and manhole
- b) Ladders
- c) Structural/ laminated timber-finger joined and glued laminated
- d) Admixtures for concrete, mortar and grout

Per questi prodotti sono stati attivati specifici gruppi di lavoro di preparazione dei documenti di riferimento.

Il progetto eurocer-building per la certificazione europea dei prodotti da costruzione è ormai entrato nella fase operativa. Le regole per la gestione del riconoscimento dei rapporti di prova sono già state approvate ed è previsto entro l'anno di avere a disposizione i primi documenti per disciplinare le modalità di verifica di alcune famiglie di prodotto.

Sarà poi compito dei produttori utilizzare al meglio questi strumenti di certificazione per poter affrontare alcuni mercati, molte volte protetti dall'esistenza di marchi nazionali.

■ *Lorenzo Orsenigo*

■ VISION 2000: LA TRANSIZIONE HA UN TERMINE

Nel corso di questo primo semestre dell'anno sono aumentate considerevolmente le richieste di adeguamento delle certificazioni alla nuova versione della norma dei sistemi di gestione per la qualità già certificati.

Evidentemente le nostre aziende hanno raccolto il nostro invito a pianificare per tempo questo momento, cercando di farlo coincidere con le periodiche verifiche per minimizzare costi e disagi.

Anche le nuove richieste di certificazione mostrano una evidente preferenza per la nuova versione della norma, meno prescrittiva in termini di documenti e più aderente ai moderni criteri di gestione aziendale.

Ci permettiamo comunque di portare all'attenzione di tutti l'opportunità di una rivisitazione del proprio sistema di gestione, per operarne un'oculata semplificazione dopo anni di utilizzo in azienda.

■ *Costanzo Riva*

■ CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

Importante protocollo di intesa sottoscritto tra Ministero dell'Ambiente e Confindustria.

Riteniamo opportuno portare a conoscenza delle Aziende interessate il protocollo di intesa di cui sopra che prevede finanziamenti per 25 milioni di euro, nel biennio 2002/3, per le pmi che avviano il processo di Certificazione Ambientale; maggiori dettagli si possono scaricare dal sito www.confindustria.it o si possono ottenere dalle strutture periferiche confindustriali. Di seguito pubblichiamo stralci del comunicato stampa congiunto di Ministero e Confindustria.

Roma, 9 maggio 2002 – *Ambiente, il processo produttivo diventa d'origine controllata. Promuovere la diffusione e la certificazione di sistemi di gestione che tengano conto della protezione dell'ambiente e coniughino le esigenze dello sviluppo delle imprese e della crescita della competitività del sistema-Paese con un maggior livello di sensibilità sociale verso il territorio: è questo l'obiettivo del Protocollo di intesa sulla certificazione ambientale firmato dal Ministro del-*

l'Ambiente Altero Matteoli e dal Vice presidente di Confindustria Nicola Tognana. Per aiutare le piccole e medie imprese ad affrontare i costi della certificazione il Ministero metterà in campo risorse pari a 25 milioni di euro per il biennio 2002-2003.

Con l'accordo, Confindustria si impegna alla realizzazione del "Progetto ecoimpresa", un piano, sostenuto da IntesaBci, per promuovere l'adozione dei sistemi di gestione ambientale da parte di un numero sempre maggiore di imprese, e che vede il coinvolgimento delle Associazioni industriali, degli organismi pubblici, dell'Agenzia Nazionale per l'Ambiente, del mondo universitario, bancario, assicurativo e dei consumatori. Il progetto prevede la realizzazione, a livello nazionale e regionale, di iniziative per informare le imprese sugli strumenti di ecogestione e sui vantaggi della certificazione ambientale e la formazione delle figure professionali necessarie.

Il Ministero studierà agevolazioni amministrative e burocratiche alle imprese che si certificheranno.

La collaborazione di IntesaBci prevede un pacchetto di servizi e prodotti per le imprese che comprende, tra l'altro, finanziamenti a condizioni di favore e consulenza specialistica in materia di certificazione ambientale.



■ NUOVE REGOLE PER LA VALIDAZIONE DEI PROGETTI?

Il disegno di legge "Collegato Infrastrutture" alla Finanziaria, dopo l'approvazione alla Camera dei Deputati, è in attesa del previsto analogo provvedimento da parte del Senato.

Esso costituisce il passo normativo che il Governo ha ritenuto indispensabile per il completamento della riforma dei lavori pubblici, nell'ambito di quello che è stato definito dalla stampa come un assalto a 360 gradi alla legge Merloni.

Tuttavia è di questi ultimi giorni la notizia che gran parte di questi cambiamenti, previsti e annunciati spesso con toni enfatici (tra i quali si citano il ridimensiona-

mento delle SOA, il nuovo ruolo del progetto integrato, la non applicabilità della legislazione stessa alle concessionarie autostradali, il ripristino dell'anticipazione, nuove soglie per le cautele antimafia), stiano per essere ridimensionati, se non addirittura azzerati, nel confronto non solo con il buon senso ma anche con una realtà e un mercato che con la Merloni avevano ormai trovato un nuovo e robusto equilibrio.

In tale ambito si colloca l'evoluzione subita nel corso di questi ultimi mesi dalle disposizioni relative alla verifica della qualità del progetto, che dovrebbero sostituire il comma 6 dell'art. 30 della L109/94, che in origine recitava :

"... le stazioni appaltanti devono verificare... la rispondenza degli elaborati progettuali ai documenti di cui all'art. 16... e la loro confor-

mità alla normativa vigente. Tale verifica può essere effettuata da organismi di controllo accreditati ai sensi delle norme europee della serie UNI CEI EN 45000 o dagli uffici delle stazioni appaltanti."

Dopo un primo round venivano aggiunte, alla fine del secondo comma le seguenti parole:

"...stazioni appaltanti, ovvero da altri soggetti autorizzati secondo i criteri stabiliti dal regolamento. Fino alla data di entrata in vigore delle norme regolamentari relative alla predetta autorizzazione tale verifica può essere effettuata anche da soggetti esperti in possesso di adeguata qualificazione, individuati secondo i criteri stabiliti dalle stazioni appaltanti. Gli incarichi di validazione di ammontare inferiore a 200.000 euro possono essere affidati a soggetti di fiducia della stazione appaltante..."

In pratica l'attività di supporto alla validazione del progetto veniva completamente liberalizzata, relativamente sia ai criteri di individuazione delle professionalità necessarie allo svolgimento dell'incarico, sia alle procedure di aggiudicazione (almeno fino a 200.000 Euro).

Appare in tutta evidenza come il principio cardine della trasparenza del ciclo realizzativo dell'opera pubblica, che poggia anche sulla qualità del progetto, e quindi sulla sua verifica, avrebbe corso il rischio, con questa nuova formulazione, di essere inficiato da conflitti di interessi tra i possibili protagonisti (controllori/controllati) della verifica stessa.

Il testo attualmente all'approvazione del Senato sostituisce il secondo comma della versione originaria come segue:

"...normativa vigente. Con apposito regolamento.....il governo regola le modalità di verifica dei progetti, attenendosi ai criteri seguenti:

a) per i lavori di importo superiore a 20 milioni di euro, la verifica deve essere fatta da organismi di controllo accreditati ai sensi della norma europea UNI CEI EN 45004;

b) per i lavori di importo inferiore, la verifica può essere effettuata dagli uffici tecnici delle predette stazioni appaltanti ove il progetto sia stato redatto da progettisti esterni o le stesse stazioni appaltanti dispongano di un sistema interno di controllo di qualità, ovvero da altri soggetti autorizzati secondo i criteri stabiliti dal regolamento;

c) in ogni, il soggetto che effettua la verifica...deve essere munito di una polizza indennitaria...;

Sino all'entrata in vigore del regolamento ...la verifica può essere effettuata dagli uffici tecnici delle stazioni appaltanti o dagli organismi di controllo di cui alla lettera a)....

Gli incarichi di verifica di ammontare inferiore a 200.000 euro possono essere affidati a soggetti di fiducia della stazione appaltante."

Questa seconda versione del "Collegato" mentre da un lato riconferma il ruolo fondamentale della verifica del progetto da parte di organismi di ispezione accreditati, tanto che non viene prevista altra possibilità che l'affidamento ad essi del servizio nel caso di importi di lavori superiori ai 20 milioni di euro, dall'altro introduce la possibilità per importi sotto tale soglia, di affidare l'attività di verifica, oltre che agli uffici tecnici dell'amministrazione purché in possesso di un controllo qualità, a soggetti autorizzati secondo un regolamento ancora da emanarsi.

Questa apertura appare, allo stato attuale, ancora ambigua, non essendo esplicitati i contenuti e le forme della autorizzazione, e quindi la differenza (di procedure, di competenze e di modalità di rilascio) tra l'accreditamento e l'autorizzazione.

Inoltre la soglia di 20 milioni, tenuto conto che gran parte dei lavori messi in gara dalle pubbliche amministrazioni si collocano al di sotto di questo importo, appare troppo alta per i pericoli e le criticità sopra accennate.

Nel regime transitorio, cioè in attesa dell'emanazione del regolamento, è previsto opportunamente che solo gli organismi di controllo e gli uffici delle PP.AA. possano effettuare tale servizio, pertanto in pieno accordo con la legislazione attuale.

Va infine chiarito che l'ultimo comma del testo sopra riportato si riferisce esclusivamente alle modalità di conferimento dell'incarico, e non ai soggetti titolati al suo svolgimento.

In altre parole, mentre resta sottinteso che per l'affidamento di servizi al di sopra della soglia comunitaria valgono le regole del DL 157/95 e s.m.i., e cioè il pubblico incanto, la licitazione privata e, in casi molto limitati, la trattativa privata, nel caso di servizi di importo inferiore ai 200.000 euro il criterio di aggiudicazione può essere quello dell'incarico fiduciario, purché conferito ai soggetti qualificati di cui sopra.

■ Pierandrea Mantovani

■ CONVEGNO ICMQ AL SAIE 2002

Anche quest'anno ICMQ sarà presente al SAIE 2002 di Bologna, per l'ormai tradizionale incontro con gli operatori legati al mondo delle costruzioni.

L'appuntamento è fissato per

**venerdì 18 ottobre 2002,
alle ore 14
presso la Sala Topazio,
Palazzo Affari.**

Il Convegno di quest'anno sarà dedicato ad un argomento di pressante attualità:

La certificazione energetica e ambientale degli edifici alla luce dei nuovi orientamenti europei

Il programma dettagliato dei lavori e ogni altra informazione sul Convegno saranno oggetto di successive comunicazioni.

■ BILANCI ICMQ - ESERCIZIO 2001

Si sono svolte nel mese di maggio 2002 le Assemblee ordinarie di ICMQ Istituto e di ICMQ SpA che, prendendo atto dei positivi risultati ottenuti, hanno approvato i rispettivi bilanci dell'esercizio 2001.

È stato il primo esercizio in cui le attività operative (fondamentalmente certificazione e ispezione) sono state svolte da ICMQ SpA.

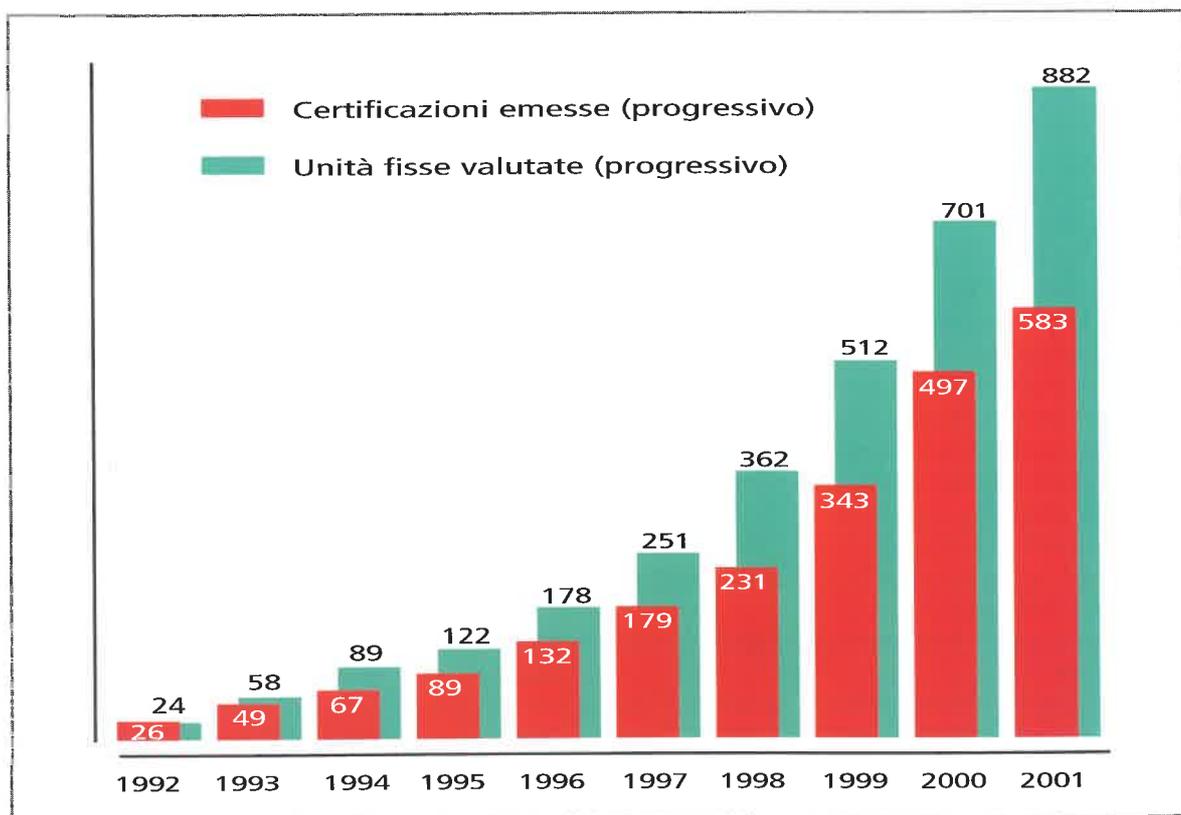
Fedele alla scelta strategica di offrire un servizio specialistico e professionale ICMQ è tra i pochi Organismi di Certificazione che

continuano ad operare settorialmente, rivolgendosi al comparto delle costruzioni.

In questo flash ci limitiamo a segnalare che il bilancio economico di ICMQ SpA si è chiuso in utile con un fatturato di circa 5 miliardi di lire (2.588.003,680 euro).

Il settore trainante continua ad essere quello della certificazione Sistemi Qualità in cui ICMQ è accreditato da SINCERT in 12 settori EA.

ICMQ: Andamento certificazioni Sistemi Qualità.



■ CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO MASSELLI IN CALCESTRUZZO PER PAVIMENTAZIONI

Per rispondere tempestivamente alle esigenze e alle aspettative delle aziende produttrici di masselli in calcestruzzo per pavimentazioni ICMQ ha appena costituito un Gruppo di Lavoro ad hoc per la revisione dell'attuale schema di certificazione dei masselli. Attualmente lo schema di certificazione è di tipo volontario ed è basato sulla norma UNI 9065.

A livello comunitario è previsto che entro breve tempo possa essere pubblicata la versione definitiva della prEN 1338 "Masselli in calcestruzzo per pavimentazioni": la pubblicazione di tale norma – terminato il periodo transitorio – renderà cogente il suo rispetto ai fini dell'applicazione della marcatura CE.

■ NUOVI REGOLAMENTI ICMQ

Sul sito internet www.icmq.org, cliccando su "edicola", sono disponibili i Regolamenti ICMQ aggiornati, per quanto riguarda le attività di Certificazione di:

- Sistemi di Gestione per la Qualità,
- Sistemi di Gestione Ambientale,
- Sistemi di Gestione della Sicurezza,
- Prodotto.

I Regolamenti sono scaricabili, in formato pdf, cliccando su:

- 29/04/2002 – Certificazione Ambientale;
- 06/05/2002 – Certificazione di Prodotto (Regolamento Generale);
- 07/05/2002 – Certificazione di Sistemi di Gestione per la Qualità;
- 31/05/2002 – Certificazione di Sistemi di Gestione per la Sicurezza.

Le modifiche in essi contenute, in quanto non sostanziali, sono già in vigore. Le Organizzazioni certificate devono ovviamente eliminare le versioni superate dei suddetti Regolamenti.

■ ICMQ IN ASCOTECO

ICMQ SpA che opera da anni anche come organismo di ispezione ed è a tal fine accreditato da SINCERT ai sensi della norma UNI CEI EN 45004, ha aderito ad ASCOTECO, l'associazione costituita nel 1984 che riunisce gli organismi di controllo tecnico sulle costruzioni. L'attività di questa associazione è rivolta, sostanzialmente, a due aspetti.

Il primo è relativo alla elaborazione di documenti tecnici inerenti al servizio di controllo, quali sono state, in passato, le Norme UNI 10721 e le prescrizioni per l'accreditamento presso il SINCERT, note come RT07.

Il secondo è rappresentato dal confronto con i più importanti organismi istituzionali, quali il Ministero delle Infrastrutture, l'Autorità per la Vigilanza ecc., finalizzato alla definizione delle problematiche connesse con l'attività di validazione del progetto e di controllo tecnico previsto nell'ambito delle polizze decennali indennitarie.

■ 47° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI

Presso il Teatro Ariston a San Remo nei giorni 11, 12 e 13 Settembre 2002 si terrà il 47° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia; alla manifestazione saranno presenti i Presidenti di tutti gli Ordini d'Italia più i Delegati per un totale di 800 partecipanti.

ICMQ SpA sponsor della manifestazione, porterà la sua esperienza nella certificazione degli Organismi di Progettazione durante il Convegno tecnico che si terrà mercoledì 11 Settembre 2002.



■ FORMAZIONE: PROGRAMMA SECONDO SEMESTRE 2002

Prosegue l'attività di formazione di ICMQ con una serie di seminari e corsi che vengono presentati qui di seguito. Alcuni sono riedizioni di interventi formativi già svolti negli anni precedenti, arricchiti tuttavia dai suggerimenti forniti dalla pluriennale esperienza e dalle novità normative legislative intervenute; altri sono di nuova edizione. I corsi si svolgono a Milano in Via Battistotti Sassi 11. Per informazioni e iscrizioni a corsi e seminari vi invitiamo a contattare ICMQ SpA (e-mail: seccia@icmq.org).

PR2 Qualità nella Progettazione

Seminario 27 Giugno

VIS2 La "VISION 2000" delle Norme della Serie ISO 9000

Seminario 12 Settembre

IM2 Sistema Qualità nelle Imprese di costruzione

Seminario 23 Settembre ()

SQ2 Come impostare un Sistema Qualità

Seminario 2 Ottobre

CI2 Corso per Ispettori Interni

3 e 4 Ottobre (CI2)

IN2 Come impostare un Sistema di Gestione Integrato (Qualità, Ambiente, Sicurezza)

23 Ottobre 2002

CCSO2 Il miglioramento continuo e la soddisfazione del Cliente secondo le norme UNI EN ISO 9001

6 Novembre 2002

SGA2 Come impostare un Sistema di Gestione Ambientale. La gestione degli audit interni

13 - 14 Novembre 2002

SIC 2 La certificazione della Sicurezza e della Salute nel Lavoro secondo la norma OHSAS 18001

20 Novembre 2002

■ ICMQ ALLA FIERA INTERNAZIONALE CARRARA MARMOTEC



Lo Stand di ICMQ SpA alla Fiera Internazionale CARRARA MARMOTEC, organizzata da IMM dal 29/5 al 2/6 2002 a Marina di Carrara.

ICMQ notizie

Via Battistotti Sassi, 11 - 20133 Milano
tel. 02 7015 081 - fax 02 7015 0854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>

Direttore Responsabile: Paride Passerini
Stampa: Omnia Arti Grafiche - C.so XXII Marzo, 22 - 20135 Milano
Registrazione Tribunale di Milano n° 475 del 30 Settembre 1995.
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.